

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATO DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO II N. 11

Novembre 1995 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

OCCUPAZIONE

IL LAVORO CHE CAMBIA MOBILITA', FLESSIBILITA', NUOVA SOLIDARIETA' SOCIALE.

di FILIPPO POLEGGI

Nella riflessione che con questo numero proponiamo sui problemi del lavoro nella nostra regione e nel Sud non può mancare una sintetica descrizione del quadro generale in cui dovremo muoverci, necessaria perché il lavoro, la sua struttura, la sua articolazione cambierà in questi giorni e nel futuro molto prossimo in maniera radicale; se non tenessimo conto di questi mutamenti saremmo dei velleitari e rischieremo soltanto di cadere nello sconforto.

IL LAVORO: INTEGRAZIONE ED ESCLUSIONE

La questione più rilevante che pone la grande trasformazione in atto riguarda il lavoro. Nell'esistenza umana il lavoro non è solo il modo di trarre le risorse materiali per il proprio sostentamento, ma anche la forma di espressione delle capacità intellettuali e manuali e veicolo per la formazione dei nuovi rapporti sociali.

Alla fine del secolo appare sempre più evidente che la crescita materiale non riesce più a creare sufficienti posti di lavoro. Le politiche Keynesiane che puntavano, attraverso l'ampliamento della spesa pubblica (deficit spending), a moltiplicare investimenti, produzione ed occupazione sono in crisi per gli interessi che producono sul debito pubblico che rende obbligate politiche restrittive. Ma alla base dell'aumento dei tassi di disoccupazione stanno in realtà le trasformazioni strutturali in atto. Finora le innovazioni scientifiche e tecnologiche hanno determinato investimenti e ristrutturazioni che hanno condotto a risparmi di forza lavoro; l'occupazione industriale tende ulteriormente a diminuire, si restringe ancor più quella agricola, si contrae anche quella del terziario.

In paesi emergenti dell'Asia, sulla base di bassissimi costi del lavoro si sviluppa una produzione industriale che, al netto dei costi di trasporto, da tempo decrescenti, è nettamente competitiva con quella dei paesi del primo mondo. La conseguenza è immediatamente riscontrabile in un calo strutturale dell'occupazione.

Non è possibile bloccare le ristrutturazioni delle imprese che riducono la forza lavoro,

segue a pag. 2

LENTEZZA ATAVICA



REALTÀ, SPERANZE E PROPOSTE

Molisani e Abruzzesi si sono interrogati insieme nel Santuario di Santa Maria di Canneto sul futuro dell'occupazione, soprattutto nelle aree interne

servizio di GIORGIO ARCOLESSE

a pag. 3

IL LAVORO I BISOGNI

di FRANCO NOVELLI

Il principio fondamentale dal quale si muove la cultura e la prassi comuniste è il "Lavoro" con tutta la sua paradigmatica esemplarità ed il suo bagaglio di spunti teorici e di progettualità pragmatica, ossia il lavoro nella dimensione e nel ruolo centrale nella storia dei conflitti di classe, il "Lavoro" nella sua ricerca o richiesta elementare sia per il processo di sopravvivenza che per l'evoluzione dei conflitti di classe ai quali si lega la storia della classe operaia italiana e quella del proletariato internazionale.

Il "Lavoro", pertanto, è inteso come espressione della produzione cui si collega il concetto del "plus valore" e del "salario", ma anche come strumento ineliminabile ed essenziale, direi, della vita dell'uomo, della collettività.

Di qui, l'esigenza profonda non soltanto teorico-ideologica ma anche politica e concreta della difesa della cultura del lavoro, non di quella della apodittività, cultura alla quale si unisce la soluzione dei bisogni elementari degli uomini.

segue a pag. 2

TORELLA DEL SANNIO

RIFLESSIONI SUL CEMENTO E SUL NASO

di ANGELA PISCITELLI

NOTIZIE IN BREVE

di RENATO SALA

a pag. 8

BASSO MOLISE

DISCARICHE ABUSIVE: UNA VERGOGNA

di A. NOTARO

ATTIVITÀ CULTURALI

di E. DI MARIA

a pag. 7

APRIAMO UNA FINESTRA SU CAMPOBASSO



DAL CAPOLUOGO UNA PAGINA CULTURALE:

LETTERATURA:

LA STREGA

di MENA MASCIA

PITTURA:

"GILDA PANSIOTTI"

di RITA FRATTOLILLO

a pag. 5

IN QUESTO NUMERO:

Occupazione	pag. 2/3/4
Campobasso	» 5/6
Basso Molise	» 7
Torella del Sannio	» 8
Storia e archeologia	» 9
In Piazza	» 10
Per non dimenticare	» 11



dalla prima pag

IL LAVORO CHE CAMBIA

ma è essenziale evitare che la disoccupazione si trasformi in esclusione sociale permanente.

La risposta alle economie emergenti che producono a bassi costi non può essere la chiusura protezionistica, ma la diversificazione settoriale verso livelli tecnologicamente e scientificamente più avanzati su scala internazionale.

FLESSIBILITA' E MOBILITA'

Se non è possibile opporsi a queste tendenze che creano nuove condizioni nel mercato del lavoro, tuttavia è necessario comprendere quale sia la ricaduta in termini di qualità della vita della ristrutturazione in atto. La flessibilità e la mobilità introducono ulteriori disequilibri. Lavoratori di classi d'età più avanzata hanno molte difficoltà ad adattarsi a nuovi tipi di lavoro ed alla ricerca di un nuovo lavoro. Altri fattori come la salute, le condizioni familiari, il grado d'istruzione, la capacità di risparmio possono creare condizioni di ulteriore esclusione sociale.

La rigidità tende a garantire migliori condizioni di vita agli occupati ma restringe l'accesso di nuove leve al mercato del lavoro. Più il posto di lavoro è fisso, tanto più l'accesso è difficile.

Se vi è una sovrabbondanza di domanda le imprese preferiscono ricorrere al lavoro straordinario. Le assunzioni a termine sono rese difficili da procedure rigide che tendono a limitarne l'uso a netto vantaggio del posto fisso. La rigidità nell'uso della forza lavoro induce ad allargare l'area del lavoro nero, a seconda dei casi sottopagato o superpagato. Sotto la spinta della concorrenza internazionale flessibilità e mobilità saranno introdotte sempre più nel mercato del lavoro. L'alternativa non può essere quindi tra rigidità e flessibilità, va invece affrontata la questione di una generale riorganizzazione del lavoro che in Italia più che in altri paesi, è la questione all'ordine del giorno.

IL SALARIO VARIABILE

Innanzitutto si può operare su variazioni del salario in rapporto a possibili diminuzioni temporanee delle ore di lavoro. In alternativa all'esclusione dal lavoro di una frazione di addetti si può ipotizzare, come è avvenuto alla Volkswagen, una riduzione delle ore di lavoro per tutti con una conseguente riduzione di salario. Questo potrebbe liberare risorse oggi impegnate nella Cassa Integrazione. In sostituzione si potrebbe creare un'assicurazione volontaria, gestita privatamente dalle forze sindacali, per integrare il salario che si perde in periodi di ristagno della produzione. L'intervento pubblico a sostegno potrebbe arrivare a configurare un salario minimo garantito per tutti a cui dovrebbero corrispondere prestazioni di lavoro effettive in servizi utili per la collettività, adatti al grado di istruzione, all'età, alle condizioni fisiche e di salute di ciascun cittadino inoccupato o disoccupato. Tanto più si adottano criteri di flessibilità e di mobilità, come sarà inevitabile, tanto più deve essere garantita la fase di inattività per evitare che si trasformi in esclusione sociale permanente. La mobilità e la flessibilità non possono essere lasciate all'arbitrio del mondo imprenditoriale ma devono essere regolamentate allo scopo di non creare sacche di nuova disoccupazione permanente. L'inattività e la disoccupazione non devono essere considerate condizioni da "garantire" con assistenza a fondo perduto, ma periodi provvisori da superare con l'aiuto e l'orientamento di apposite strutture. L'istruzione deve essere alternata al lavoro. I servizi civili possono costituire soluzioni occupazionali transitorie, apposite strutture non devono solo interessarsi al collocamento, ma anche ad un aiuto reale a chi cambia lavoro e residenza.

In definitiva il lavoro che cambia può non diventare un dramma se viene affrontato con politiche attive del lavoro. Si apre per i riformatori un ampio campo di lavoro e di impegno per rendere viva la nuova solidarietà sociale.

dalla prima pag

IL LAVORO, I BISOGNI

Pertanto, il "Lavoro" viene considerato come l'anello indissolubile fra il processo produttivo, sostanziale e necessario, e la lotta del proletariato, della classe lavoratrice per le sue elementari esigenze, che vanno dall'espletamento degli elementari bisogni legati alla sopravvivenza a quelli, niente affatto sovrastrutturali, della difesa dei valori della democrazia, della solidarietà, dello stato sociale, in conclusione.

Quindi, è vitale tale approccio alla realtà fenomenica e produttivistico-materialistica, e nello stesso tempo il "Lavoro", e tutta insieme la sua cultura, ne rappresenta l'intima essenza ontologica.

Il "Lavoro", perciò, assume non un valore feticistico, ma rappresenta sicuramente la ragione d'essere, per esempio di un partito di massa che si voglia definire organizzazione della classe lavoratrice e strumento dei ceti non abbienti. Pertanto, tutto ciò che si riferisce alla prassi del lavoro, della produzione, in quanto elemento inequivocabilmente necessario all'esistenza degli uomini - almeno in questo tipo di società capitalista e produttivista - riguarda la cultura della prassi comunista e della teoresi del pensiero marxista. Tali elementi non sono considerati come fattori ideologicamente prefissati, ma vogliono rappresentare "l' a, b, c" della prassi e della lotta comunista. Al lavoro, infatti, si collega, qualificandolo ancora di più, la cultura della democrazia, la cultura dello stato sociale come organizzazione oggettivamente necessaria per

una nazione che voglia pensare al soddisfacimento delle esigenze le più elementari possibili della collettività; la cultura e la prassi della difesa dei bisogni fondamentali della gente, da quelli che vanno dal salario garantito alla difesa delle fasce popolari più deboli e più esposte economicamente al vento inabissante dell'inflazione, della crisi economica, della riduzione del potere d'acquisto del salario.

Se, infatti, pensiamo alla vicenda delle pensioni, alla svendita, quasi inarrestabile, delle lotte e delle richieste dello scorso autunno '94 e l'attuale '95, allora viene fuori tutta quella cultura del "Lavoro", della difesa della dignità dell'uomo attraverso la salvaguardia dei posti di lavoro, che contraddistingue la prassi comunista. Ecco, dunque, si arriva al nodo scorsoio per un partito comunista rappresentato dal binomio lavoro-democrazia, che vuole significare, fuori della metafora, schermo e garanzia della classe non abbiente e lavoratrice e tutela di tutto il patrimonio ideale e politico legato alla Costituzione italiana, frutto dell'antifascismo e della lotta partigiana di liberazione dal nazi-fascismo.

La situazione oggi è molto grave: un processo inflattivo pressoché inarrestabile che erode lo stipendio ed il suo potere d'acquisto; una crisi strutturale che non investe né la produzione né la produttività, ma soltanto la distribuzione del reddito che sfugge al controllo del lavoratore dipendente, in quanto emarginato, sfruttato, licenziato, o se gli

e' andata bene, cassaintegrato.

Di qui, la necessità di chiudere la forbice tra ai guadagni stratosferici del ceto imprenditoriale, finanziario ed industriale, inarrestabilmente più ricco ed opulento, e la modestia quotidiana del lavoratore dipendente sempre sull'orlo dell'abisso del licenziamento e della povertà. Emerge, pertanto, da un lato la fondamentale esigenza di distribuire la ricchezza accumulata attraverso rendite e profitti spaventosamente redditizi, togliendola ai ricchi, agli abbienti, al ceto imprenditoriale, di colpire la rendita, da un altro di frenare la crisi occupazionale tanto riducendo l'orario settimanale a parità di salario, quanto proponendo di incrementare settori della produzione legati ai problemi dell'ecosistema, dei lavori socialmente utili, etc...etc...

Ma la battaglia decisiva, attraverso cui passa anche la cultura della solidarietà di classe, è di tentare di far vincere quella opzione politica e culturale del "lavorare di meno" per "lavorare tutti", dignitosamente.

Franco NOVELLI

**ABBONATEVI!!
LAVOREREMO
INSIEME**

Casa di riposo**FLORIDA****Soggiorno per anziani.****Assistenza diurna e notturna.****Accoglienze anche stagionali e lunga degenza. Camere con bagno, parco con pini secolari. Rette moderate**

Vivere presso la Florida è continuità di vita all'insegna della umana consapevolezza ove esiste il rispetto, doveroso, e coerente, delle abitudini dell'anziano.

Ognuno può fare vita comune oppure appartarsi in virtù degli spazi esterni, con il parco attrezzato, ed

anche interni in cui si dispone di tre saloni.

Il vitto buono ed abbondante con menù vario.

Possiamo concludere per non vendere prodotto commerciale che invitiamo coloro che intendono essere nostri ospiti, ad un riscontro diretto apprezzando di persona o meno.

La località presso cui si trova la Florida dista da Roma EUR circa quindici minuti - dal mare Km 2.

Collegata con linee COTRAL. In un contesto di Zona residenziale con un centro commerciale Conad, Upim, distante m. 100 facilmente raggiungibile.

ARDEA - Via Trapani, 1 - Tel. e Fax (06) 9130274

Coloro che ci contatteranno in virtù della pubblicità su "la vianova" otterranno sconti particolari



IL 14 E 15 OTTOBRE, NELL'INCANTEVOLE SCENARIO DEL SANTUARIO DI SANTA MARIA DEL CANNETO, SI È SVOLTO LO "STAGE" SUL TEMA:

OCCUPAZIONE: REALTÀ, SPERANZE E PROPOSTE

La due giorni di lavoro, organizzata dal Laboratorio Politico Molise e dalla Caritas Diocesana di Trivento, vedeva la partecipazione, tra i relatori e i partecipanti, di numerosi uomini della politica, dell'impresa, della scienza, nonché i Presidenti delle regioni Abruzzo e Molise, per discutere di disoccupazione e dei modi per alleviare quella che nel Meridione d'Italia, ed in particolare nelle sue zone interne più svantaggiate quali il medio Molise ed il Chietino, si presenta come una vera e propria piaga ed emergenza sociale

di GIORGIO ARCOLESSE

Nel pomeriggio del sabato i lavori sono stati aperti dal Vescovo di Trivento, Antonio Santucci, sempre attento ai problemi sociali della Diocesi (che abbraccia Comuni delle Provincie di Campobasso, Isernia e Chieti), tanto che le sue prime grida d'allarme sulla desertificazione del territorio risalgono al 1986.

Il Prof. Giovanni Cannata, Rettore dell'Università del Molise ha svolto una compiuta analisi della realtà, mancando forse di calarla nel particolare, ma comunque introducendo concetti che sono il pane quotidiano di chi si occupa di questi problemi: economia aperta, mondializzazione, flessibilità del lavoro, e conseguente abbandono del mito del "posto fisso"; formazione, alfabetizzazione informatica, conoscenza delle nuove tecnologie.

Il Dott. Beppe De Santis, docente di economia alla Libera Università della Politica di Palermo, nel suo incandescente intervento, ha toccato numerosi punti dolenti, quali l'assistenzialismo della Cassa per il Mezzogiorno, l'assenza di politiche serie per lo sviluppo, il parassitismo dei funzionari pubblici, le pecche della scuola e dell'Università, lo scandalo degli enti di formazione; ha sottolineato la perdita di ruolo del potere centrale e la sempre maggiore importanza del soggetto politico ed economico europeo, per cui i conti si faranno sempre più a Bruxelles e sempre meno a Roma, e ribadito le uniche "ricette" possibili: formazione, investimento in conoscenza, creatività e intelligenza, progetti mirati, cultura di impresa, e sostegno alla creazione di imprese.

La domenica mattina si sono succedute le comunicazioni e le proposte in 4 specifici ambiti: Agricoltura, Industria, Artigianato e Servizi.

Il Prof. Giovanni Di Fonzo, eletto deputato nella circoscrizione di Vasto, membro della commissione agricoltura della Camera ed esperto del settore, nel ricordare i cambiamenti avvenuti a livello europeo, sostiene che occorre considerare il territorio come uno spazio in cui si integrano diverse attività (agricoltura, industria alimentare, turismo). L'agricoltura ha come unica strada percorribile quella della qualità e della tipicità dei prodotti. In concreto propone di censire i prodotti esistenti, indirizzarsi verso produzioni a basso impatto ambientale, sperimentare iniziative innovative in due Comuni, uno sulla destra, l'altro sulla sinistra del Trigno, da estendersi eventualmente ai territori limitrofi.

Per l'industria, l'Ing. Luigi Carlone, direttore generale del pastificio "La Molisana", richiama la complessità dello scenario, la mancanza di cultura imprenditoriale, anche a causa dell'assistenzialismo, la flessibilità richiesta alle maestranze ed alla azienda per adeguarsi alle differenti fasi di mercato, l'aumento della concorrenza internazionale. Dal suo osservatorio privilegiato propone la validità della media industria, più che del grande insediamento burocratizzato, ma ribadisce l'importanza delle infrastrutture e dei servizi alle aziende.

Per l'artigianato, secondo il Dott. Matteo Russo, responsabile della Confartigianato di Campobasso, la situazione è migliore non avendo subito la perdita di occupazione registrata in altri settori, grazie anche, stando ad una recente indagine della CWC alla buona propensione mostrata dai giovani meridionale per una attività di lavoro nell'artigianato, xche però va supportata con interventi



Campagna di Duronia (1965): mietitura

nelle infrastrutture e nel campo del credito agevolato.

E riguardo alle attività più innovative, al mercato dei prodotti e dei servizi del futuro? Per l'Ing. Gianfranco Piccoli, imprenditore nelle tecnologie avanzate, l'Italia tutta registra un gravissimo ritardo rispetto alle altre nazioni industrializzate (USA, Giappone, Nord Europa ...) Eppure i servizi informatici che stanno acquistando rilevanza sempre maggiore sia nei sistemi produttivi che nei servizi, a differenza degli insediamenti industriali, non hanno bisogno di particolari infrastrutture fisiche e servono anzi a rompere l'isolamento del territorio, promuovendo lo sviluppo (è il caso della Silicon Valley, ma anche del polo scientifico di Trieste e della Texas Instruments ad Avezzano, per cui l'idea di una Trigno Valley polo scientifico avanzato non è poi peregrina).

E' necessario però una solita formazione; questo in un Paese in cui l'analfabetismo di ritorno, quello informatico, è clamoroso, e dove si organizzano falsi corsi di informatica tentati da falsi professori. Non è un caso che Paesi con minori tradizioni del nostro, ma dove la formazione e la preparazione professionale sono cose serie (ad esempio tutto il Sud Est asiatico), ci stanno superando in quella, che è la sfida economica più importante del prossimo secolo, e che il software dei nostri PC viene realizzato da preparati (e per la verità malpagati) ingegneri indiani.

C'è un dato -obiettivamente sconcertante- che nessuno dei relatori ha rilevato: l'entità della disoccupazione. A fronte di un dato nazionale del 11.7% (2.673.000 disoccupati) e di zone del nord di piena occupazione e addirittura di carenza del personale, al sud la disoccupazione è al 20.7%. Ma il dato sulla disoccupazione giovanile è drammatico: 54.9% (48.2% maschile e 64.8% femminile) in aumento di oltre 4 punti rispetto al 1994.

Che futuro può avere un paese che non riesce ad offrire una occasione di lavoro, una speranza a tanti giovani di

un'area così vasta? Quella che dovrebbe essere una situazione particolare (l'attesa del primo impiego o la ricerca di un lavoro migliore) è divenuta la normalità, la media, un fatto statisticamente prioritario.

Come può pensare alla costituzione di una famiglia, all'acquisto di una casa, ad attività culturali, ricreative, sportive, un giovane del sud che è a spasso? Si instaura in tal modo quello che gli economisti chiamano circolo vizioso. Rompere questo circolo è impresa non da poco, che dovrebbe impegnare a fondo le forze politiche: altro che elezioni sì, elezioni no, o presidenzialismo! Chi, a tutti i livelli e nei diversi ruoli non conosce questi dati, non tiene conto o fa finta che non esistano è un irresponsabile e come tale va trattato; Perché è da irresponsabili togliere o non dare la speranza a quella che dovrebbe essere la parte sana e viva del Paese.

La novità più importante dello stage è stata quella dei laboratori tematici cui hanno partecipato relatori ed intervenuti, apportando ognuno il proprio contributo di idee. Peccato, per inciso, che i destinatari principali di questi messaggi, i giovani e le giovani disoccupati (anzi mai occupati) siano rimasti a casa o davanti al bar, per cui a parlare di lavoro e disoccupazione sono rimasti insegnanti, imprenditori, professionisti, qualche studente universitario... Sicuramente i giovani hanno perso una occasione importante di dialogo, di confronto, di scambio di idee e di informazioni anche pratiche (leggi, regolamenti CEE, Programmi Operativi ...).

In conclusione i presidenti delle regioni Abruzzo e Molise hanno risposto in maniera rapida, ma esauriente alle numerose ed a volte pepate domande dei segretari dei laboratori. Più dinamico e accattivante Falconio, più anglosassone Veneziale, uniti dalla consapevolezza dei problemi esistenti e delle pesanti eredità del passato e dalla volontà di collaborare fattivamente a progetti comuni, e sicuri dell'impossibilità di porre rimedio a tutto, hanno con le loro risposte velocemente configurato l'ipotesi di sviluppo che le loro giovani amministrazioni intendono realizzare. Programmi realistici, orientati al futuro, volti a migliorare l'efficienza delle macchine amministrative regionali.

Il loro merito principale, come ha rilevato il moderatore, Prof. Leo Leone al termine della due giorni, è stato quello di essersi presentati in un periodo di quiete elettorale, di aver contribuito a realizzare un ragionamento pacato, di aver iniziato un dialogo con le forze economiche, sociali e politiche presenti sul territorio. L'auspicio finale è che incontri come quello di Canneto contribuiscano a risanare il Paese partendo dalle zone interne, e che chi opera in queste terre si rimbocchi ulteriormente le maniche, senza attendersi tutto dalle istituzioni, abituandosi a considerarle - e pretendendo che siano - interlocutori attenti e sostegno alle proprie attività.

Il Vescovo Santucci, che ha partecipato ai lavori del laboratorio sull'artigianato, in omaggio al Papa, lo scorso mese di marzo in visita ad Agnone, terra di artigiani, ha esortato a vincere la rassegnazione ricordando cristianamente che la salvezza viene anzitutto da noi stessi. Non poteva esserci conclusione più degna dello stage che ricordare le accorate parole di Giovanni Paolo II: "Non arrendetevi di fronte alle difficoltà del presente....".

Il Piripicchio

di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

Maria D'Amico

Acconciature per signora

Via Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937

pubblicità
impresa
Ciarlariello



RIFONDAZIONE PER L'OCCUPAZIONE

Due proposte di legge presentate dal gruppo di Rifondazione Comunista alla Regione Molise, risolvono tutte le problematiche inerenti all'intero mondo occupazionale. Se da un lato, infatti, la ricerca di sbocchi occupazionali (il Molise conta attualmente circa 40.000 disoccupati iscritti alle liste di collocamento) rappresenta una priorità assoluta per chi è stato chiamato a guidare la regione, dall'altro non va assolutamente trascurata l'opera di salvaguardia degli attuali stati occupazionali e soprattutto la garanzia di sicurezza in tutti gli ambienti di lavoro. Proprio in questa direzione vanno le proposte di Rifondazione. Entrambe sono state di recente presentate alla stampa



Duronia: trebbiatura (inizi anni '60)
IN ALTO: Borgata Cappello
IN BASSO: sotto a "r" sterparone"



PRIMA PROPOSTA

La prima, "Interventi a sostegno di nuove ed integrative iniziative a favore dell'occupazione" è di fatto un'integrazione della legge regionale 24, che oggi risulta insoddisfacente, considerate le crescenti esigenze soprattutto manifestate dal mondo giovanile.

Punto focale del documento è l'utilizzazione delle opportunità offerte dai progetti per i lavori socialmente utili. "Ad ogni soggetto sprovvisto di qualsiasi indennità economica è concesso -si legge nel testo - un contributo pari a 8.000 lire orarie per un massimo di cento ore mensili. L'importo viene erogato, sulla base di una convenzione tra l'ente titolare del progetto, l'Agenzia per l'impiego del Molise ed il soggetto prescelto. La stipula della convenzione non dà luogo ad un rapporto di lavoro indeterminato e non può essere superiore a 24 mesi". I progetti, se la proposta venisse approvata, dovrebbero essere presentati al presidente della Giunta regionale.

Decisamente importante l'articolo 4: "La regione favorisce accordi tra imprese e relative rappresentanze sindacali, aziendali e territoriali, al fine di ridurre di almeno 4 ore settimanali l'orario contrattuale di ciascun dipendente a parità di salario, onde incrementare il numero delle unità occupate". Le imprese che accetterebbero tale discorso riceverebbero benefici economici ben prestabiliti dalla regione.

SECONDA PROPOSTA

"Servizio per la Prevenzione, l'Igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro", così è denominata la seconda proposta di legge, che parte da un inequivocabile ed indiscutibile presupposto: gli incidenti nei luoghi di lavoro restano numerosi nonostante l'ottimismo di qualche operatore del settore. Si pensi che nel Molise se ne sono verificati, a tutto il '95, per il settore delle costruzioni 593 (il 27,9 per cento del totale), 391 sono quelli accaduti nella metallurgia (18,4 per cento), etc. Ma al di là di ciò vanno considerati altri fattori sottolineati nella proposta di legge, che attentano quotidianamente alla salute dell'operaio. In particolar modo l'uso continuo dei pesticidi, nel settore dell'agricoltura, e i danneggiamenti riferibili all'esposizione continua al rumore assordante. Alla base di qualsiasi intervento negli ambienti di lavoro è prevista la redazione di una mappa del rischio e un censimento di tutte le imprese attive nella regione. Quindi corsi informativi e formativi per operatori del settore, imprenditori e lavoratori. Il tutto coordinato da un centro regionale di "Documentazione ed informazione sui rischi e danni di lavoro".

LAVORO QUANDO C'È È RISCHIOSO

di DINO INCOLLENGO

I problemi occupazionali che attualmente affliggono la regione, chiaramente vanno affrontati nel modo più idoneo, non costituiscono nel mondo del lavoro l'unica priorità da affrontare. Se, infatti, l'attenzione sulla preservazione ed incentivazione dei posti di lavoro non deve per un solo attimo calare di intensità allo stesso tempo deve essere focalizzata anche sulla salvaguardia della qualità della condizione dei lavoratori in qualsiasi comparto operino. Per raggiungere tale obiettivo, chiaramente, c'è bisogno di un'indagine complessiva sui fattori di rischio in tutti i settori interessati, con conseguente pubblicazione dei dati e redazione di una mappa. Il tutto si rende necessario per poter affrontare qualsiasi problematica inerente alla sicurezza nei posti di lavoro senza approssimazione e sprovvedutezza.

Per inquadrare pienamente l'argomento non si può confinare il fattore di rischio solo nei comparti che posseggono in questo senso una tradizione negativa, dovuta, peraltro, anche ad inadempienze che necessiterebbero di maggior controllo.

I lavoratori del settore industriale ad esempio non possono non essere sottoposti ad una vigilanza continua sulle proprie condizioni di salute anche in considerazione dei materiali e sostanze con le quali sono quotidianamente a contatto. Al tempo stesso però deve essere allargato lo sguardo anche ad altri fattori che risultano nocivi per la salute del lavoratore. Il rumore, ad esempio. E' un dato di fatto che l'esposizione all'inquinamento acustico, può provocare danni uditivi (ipoacusia, sordità) ed extrauditivi (disturbi cardiologici, neurologici, etc.). Così come nell'agricoltura l'uso indiscriminato dei pesticidi non può essere visto come pericoloso solo per il consumatore e per chi vive nei pressi di territori sottoposti alla prativa di agricoltura intensiva, ma anche e soprattutto per gli operai impiegati nel comparto.

Si tratta di esempi campione che rendono

chiara l'idea dell'ampiezza del problema. Chiaramente quest'ultimo deve essere affrontato con particolare attenzione soprattutto a livello di prevenzione. Oltre alla mappa dei rischi ed al censimento completo delle imprese operanti nei vari settori, preliminarmente non può essere trascurata, ed i modi di attuazione sono elencati nella proposta di legge, un'opera di informazione e formazione sia per gli operatori del settore che per datori di lavoro ed operai. Il tutto regolato da un centro regionale di Documentazione ed Informazione sui rischi e danni da lavoro. La Sicurezza sui luoghi di lavoro, intesa globalmente, deve essere dunque, considerata come elemento fondamentale e preliminare a qualsiasi discorso che affronti in modo completo le problematiche di tutti i settori dello stesso mondo del lavoro.

A titolo indicativo si riportano, di seguito, tutti gli infortuni avvenuti dal 01.01.1995 nella Regione Molise suddivisi per grande gruppo di industria (dati INAIL):

GRANDE GRUPPO DI INDUSTRIA	Num.casi	x100
1) Lavorazioni agricole a carattere industriale	118	5,5
2) Chimica	58	2,7
3) Costruzioni	593	27,9
4) Elettricità	15	0,7
5) Legno ed affini	60	2,8
6) Metallurgia	391	18,4
7) Mineraria	96	4,5
8) Tessile-Abbigliamento	59	2,8
9) Trasporti	147	6,9
10) Varie	592	27,8

Da una più attenta disamina si evince che nell'ambito delle Costruzioni (di cui al punto 3), il 59,5% degli infortuni si è verificato nel settore delle Costruzioni Edili; per quello che riguarda la metallurgia (di cui al punto 6), il 60,9% degli infortuni è ascrivibile al settore inerente alla lavorazione del metallo.

pubblicità
F.lli Berardo
(porte blindate)



DAL CAPOLUOGO UNA FINESTRA SULLA CULTURA

IL RACCONTO DI UNA ESORDIENTE

LA STREGA

di MENA MASCIA

Sognai di lei in una notte d'inverno, mentre la neve, silenziosa, scendeva a sommergere case, a bloccare strade, a produrre disagio; ma non fu un incubo. L'avevo conosciuta già' vecchia e perciò', a detta di nonna Pietronilla, meno pericolosa. Si diceva che le streghe giovani non si potessero nominare, se non tenendo i piedi incrociati e recitando formule rituali.



Durnonia: via Roma sotto la neve

La mia strega era una vecchia dall'apparenza pacifica ed innocua, tanto che a vederla così' pigra e rannicchiata tra i suoi gomitoli colorati, si stentava a credere che la sua occupazione più' importante fosse quella di fare del male. Aveva le finestre piene di piccoli garofani profumatissimi che mi offriva a mazzi, se, sfuggendo alla sorveglianza di mia nonna, andavo a casa sua a trascorrervi il tempo piacevolmente.

"Perché' ti chiamano strega?", le chiesi una volta, prendendo il coraggio a due mani, come facevo sempre, provocando non pochi danni.

"Mi chiamavano così' quando ero giovane, perché' io ero bella e corteggiata e loro no. A me piaceva vivere tra i balli e loro lavoravano come asini tutto il giorno". Mi rispose senza scomporsi alla domanda imbarazzante.

"Ma è' vero che voli?", "Magari! Sai da quanto tempo avrei lasciato questo posto, dove nessuno mi vuole bene?"

Dunque, la strega non era felice, come invece sostenevano sottovoce le donne convinte. Fare la strega non le dava soddisfazione. L'avevo appurato col piacere che solo i bambini possono provare, quando sanno che una persona da loro amata viene a torto additata per la sua cattiveria. Le credevo come si crede ad un'amica, senza remore. Si raccontava anche che avesse avuto molti amanti, mentre il marito, emigrato per disperazione o per far fortuna, dormiva nelle baracche squallide delle Americhe. Al mattino, lei montava la sua giumenta e correva, splendida, chi sa dove.

"Dove andavi tutte le mattine quand'eri giovane?". La mia curiosità' si era sbiz-

zarrita e pretendeva essere soddisfatta dalla confidenza che mi si accordava. "E' un segreto, ma se mi prometti che non lo dirai a nessuno, ti racconto la storia di quelle corse". I racconti erano la mia passione e fu così' che la strega mi svelò' il segreto di una vita triste.

Solo ora che la protagonista può' materializzarsi unicamente nei sogni per fami compagnia, ne ricordo la solitudine mai compresa.

"Avevo quindici anni", comincio' a raccontare, "quando mi accorsi di aspettare un bambino da un ragazzo che aveva la mia stessa età'. Avere un bambino senza marito era una gran vergogna ai miei tempi ed io ero ancora minorene. Lo dissi a mia mamma che mi picchio', mi tenne a pane ed acqua per due giorni, ma trovo' la soluzione al mio problema. Mi chiuse in casa, dicendo in giro che ero andata ad aiutare una zia, la quale aveva bambini piccoli da accudire.

Mia madre sparse la voce di aspettarne uno a sua volta, perché' i panni sporchi si lavano in famiglia

-Da questo proverbio non ci si distaccava, allora. Lei era abbastanza grossa tanto da poter simulare un'attesa e, poi, in campagna, nessuno fa caso all'altro se non ha un sospetto. Nacque la mia figlia sorella, dunque, ed io andavo a trovarla tutte le mattine, dopo sposata, perché' non potevo fare a meno di vederla. Non le ho mai detto chi era veramente per non farle del male, ma sto male io da quando l'ho partorita di nascosto". Per un attimo rimasi interdetta.

continua a pag 6

PITTURA

Gilda Pansiotti (1891-1986)
una molisana milanese

di RITA FRATTOLILLO

Milanese da generazioni, Gilda Pansiotti certamente non immaginava, mentre si avviava con passo rapido verso l'Accademia di Brera, che un giorno avrebbe 'incontrato' le alture ricoperte di biancospini e di ginestre del Molise, i suoi campi ondegianti di biondo grano, motivo e occasione duratura di ispirazione feconda per i suoi quadri. Ancor meno poteva immaginare che al Molise avrebbe legato il suo destino.

Di antica famiglia meneghina, la giovane Gilda, elegante e raffinata, sguardo languido e profondo, era cresciuta nei salotti bene della città lombarda; ma questo non le aveva impedito di interessarsi ai fermenti di quegli anni, che vedevano spegnersi gli ultimi fuochi degli Scapigliati e accendersi i bagliori dei Futuristi. Anzi, dopo un primo momento di vicinanza a Boccioni, a Tosi, a Carrà, che si fanno largo all'interno del gruppo Futurista, recupera una propria autonomia, e, pur attenta al confronto dialettico con le esperienze pittoriche che emergono nel corso del secolo, si mantiene

fedele alla libera concezione dell'arte, intesa come irripetibile espressione individuale. Insegna per qualche tempo all'Accademia di Brera, ma è attratta molto più dai pennelli, sicché, giovanissima, fin dal 1913, comincia ad essere presente nelle migliori collettive del nord Italia. Il disegno rigoroso, i magnifici effetti tonali dei quadri impressionano favorevolmente il pubblico, e alcuni di essi, come "Il santo mattino" e "Il giudice dei minorenni" sono acquistati da importanti enti pubblici e privati. La pennellata squillante e luminosissima, poi, trova un numero crescente di estimatori, anche all'estero, specie in Germania, dove sono particolarmente apprezzati i soggetti che esaltano i costumi tradizionali e la santità del lavoro.

Nessuna meraviglia, dunque, se Gilda, accolta ovunque con lusinghiere recensioni, entra nel vortice delle mostre personali, allestite nelle maggiori città europee, e persino a New York.

continua a pag 6

pubblicità
Morsella PorteNON FATEVI FARE IL MALOCCHIO:
ABBONATEVI PER IL 1996



segue da pag 5

LA STREGA

Qualche volta penso ancora ora a quel mattino d'estate. In quel tempo, mi sentivo già ricca solo per il fatto di essere depositaria di una confessione tanto importante. Ricordo di aver provato un grande affetto per una madre tradita dalla sorte, sebbene fossi tanto piccola.

I genitori avevano reso la figlia disonorata un partito appetibile, dotandola di terreni comprati a debito, "perché i figli sono sempre figli, anche quando sbagliano". Si era chiacchierato di quella dote come di una sbrafonia superflua da parte di una famiglia normale. Qualcuno si era spiegata la cosa, pensando ad una malattia segreta, ma le chiacchiere si erano presto placate. La gente era stata zitta certo intimidita dalla rispettabilità dell'uomo scelto. Era, infatti, il sindaco del paese e, per questa sua carica sociale, nessuno voleva farselo nemico.

La strega non ebbe più figli per quello strano gioco del destino secondo cui "chi sbaglia paga".

Le cause reali della sua mancata maternità rimasero ignote anche a lei stessa.

Il contadino le imputò ad una scomoda ed incoffessabile voglia di libertà, lei alla riparazione di una colpa. Si diceva che se desiderava entrare in una casa, non vista, si trasformasse in una meravigliosa gatta bianca che nessuno osava accarezzare, benché l'attrazione verso quell'animale fosse forte. Credevano che la notte volasse su una scopa magica, non sapendo di attribuirle poteri a lei

stessa sconosciuti. Alle mie domande dirette rispondeva con sorrisi enigmatici, forse per darsi importanza; fatto sta che ai miei occhi di bambina quei sorrisi assumevano il significato per me gratificante di una considerazione più grande di quanto la mia età si aspettasse. Amava i bambini, ma non ne poteva accarezzare uno, perché glieli sottraevano appena lei li avvicinava e, se qualcuno dei piccoli si ammalava, dicevano che era stata lei a prenderselo. Se andava in una casa, la padrona le offriva sempre la medesima sedia che portava nella paglia del sedile un pezzo di ferro, come antidoto contro il maleficio.

Per la verità andava raramente nelle case dove sapeva perfettamente di non essere desiderata. Si era certi che, quando capitava, se la padrona di casa non le avesse dato l'ordine di andarsene, la strega sarebbe rimasta lì, inchiodata, vita natural durante. Con la rassegnazione dei contadini, avvezzi ad ogni castigo che un Dio giustiziere volesse mandare loro, la strega accettò tutto, dando ad ogni cosa sempre la medesima spiegazione ed accogliendola come giusta espiazione. A me voleva un gran bene. Mi offriva delle buone cose da mangiare, tenendomi sulle ginocchia per ore. Nessuno si chiese mai dove io passassi gran tempo delle mie giornate campestri, nemmeno lontanamente immaginando dove fossi. E' per questo che la mia vecchia amica da tutti odiata e calunniata, può venirmi in sogno senza farmi paura.

MENA MASCIA

segue da pag 5

Gilda Pansiotti

Della sua arte, così autentica, parlano, oltre ai critici, anche gli scrittori, e Sironi, Ojetti, Mobius, non fanno mancare i loro apprezzamenti.

Nel '30, dopo la morte del marito, il pittore triestino Cambon, Gilda si stabilisce con i due figli a Roma, dove torna tra un viaggio e l'altro, ma per l'estate si riserva delle settimane da trascorrere nel Molise. Seduta in pieno sole davanti al suo cavalletto, tra gli odori aspri e forti della natura,

realizza moltissime tele, un vero inno ai volti e ai paesaggi di questa terra che ormai ama senza riserve. Ne la infastidisce la cerchia di braccianti di Duronia che assistono in religioso silenzio al magico gioco delle figure che affiorano sulla tela dall'impasto dei colori. Era l'avvocato Tomasino D'Amico, pretore a Milano dal '29, ad invitarla ogni anno a Duronia. La sintonia, subito nata, tra la gentildonna milanese e il molisano, si era rafforzata divenendo amicizia profonda. Sensibile letterato, particolarmente dotato per la musica e gli studi umanistici, egli intratteneva



G. Pansiotti (olio su tela): "Laudata sia la Spiga"(1939)

colti rapporti con le personalità di spicco dell'epoca, dalla Duse a Toscanini. Senza dubbio in quegli ambienti aveva conosciuto la pittrice, con cui si era accorto di condividere la visione del mondo e la concezione

dell'arte. Al punto da non poter fare più a meno di lei, che sposerà a Milano nel '32 e che condurrà con sé nell'amata Duronia. E' così che la pittrice, sensibile all'incanto dei paesaggi e al fascino dei costumi popolari, passa il tempo migliore a riprendere amorevolmente i volti dei fanciulli, delle donne, facendo

risaltare con rara maestria gli interni dei modesti casolari, dove spesso l'unico decoro sono le trecce di aglio e cipolle che pendono dal soffitto. E' così che l'arte di Gilda si tinge sempre più di meridionalità, e, rappresentando con linguaggio immediato e forte i siti e i volti del Molise, fa acquisire alla coscienza nazionale questa terra che lei sente propria al punto di voler riposare per sempre sotto "tanto cielo, tante stelle per illuminarci di mistero", nella cornice dei dolci declivi tante volte ripresi sulle sue tele.

RITA FRATTOLILLO

pubblicità
Immobiliare Centro storico srl

LARINO. Continua l'impegno del "Gruppo Animatori Centro Storico" DISCARICHE ABUSIVE: UNA VERGOGNA

Materiale di risulta di ogni genere viene "scaricato" nelle aree abbandonate della cittadina frentana. Un forte impegno per la salvaguardia dell'ambiente da parte dell'Associazione. Intanto si comincia a ripulire una delle aree più esposte.

di ANGELO NOTARO (*)

Finalmente dopo numerose richieste e solleciti del "Gruppo Animatori Centro Storico - Larino", l'Amministrazione comunale di Larino ha preso seriamente in considerazione l'annoso problema della assurda e vergognosa discarica di via Circonvallazione, proprio a ridosso del Palazzo Ducale, nel centro storico. In questi giorni, infatti, le autorità comunali hanno provveduto a ripulire e recintare l'area precedentemente presa d'assalto da scarichi di ogni tipo: scarti edili, immondizia di varia provenienza e perfino carcasse d'auto lasciate in bella mostra (!) quasi a voler dare il benvenuto ai gentili ospiti che onorano visitando la nostra cittadina (l'area si trova, manco a dirlo, all'entrata dell'abitato del centro storico).

Era ora che qualcuno dell'Amministrazione prendesse provvedimenti.



Accumula oggi, accumula domani, che prima o poi ci riscappa la frana

Il Gruppo Animatori centro storico era da tempo che denunciava tale sconcezza! Un grazie da parte di tutti i cittadini CIVILI della nostra città. Non si riuscirà più a sopportare una simile vergogna, anche perchè finora si erano sentite tante belle parole e intenzioni: ma in concreto niente era stato fatto per la sistemazione dell'area. Uno spazio che, anche se piccolo, potrebbe diventare area di parcheggio, provvedendo opportunamente alla ripulita della scarpata sottostante e munendo l'area di adeguata illuminazione.

E' auspicabile che le autorità preposte alla vigilanza svolgano proficuamente il loro dovere (ne siamo fiduciosi), impedendo a cittadini e piccole imprese quell'odiosa e incivile processione che precede lo scarico di materiale di ogni genere, facendo quindi rispettare quel misero cartello con la scritta "DIVIETO DI SCARICO DI IMMONDIZIE".

A questo punto, però, viene da chiedersi anche: dove dobbiamo andare a scaricare detto materiale di risulta visto che il Comune di Larino non ha mai individuato una apposita area?

Effettivamente molte imprese edili ed anche cittadini che effettuano dei lavori di manutenzione presso le loro abitazioni (in modo particolare proprio nel Centro storico), si trovano nelle condizioni di non sapere dove andare a depositare detto materiale. Logicamente, in assenza di una normativa e di un'area individuata, ognuno si arrangia come può. E terreni di proprietà comunale ve ne sono.

Viene a galla il solito problema della mancanza di volontà e soprattutto di programmazione da parte di un'Amministrazione comunale che tanto voleva fare ma che ancora non ha fatto niente.

Auspichiamo, pertanto, una rinnovata attenzione per la soluzione di questi sconci (in via San Rocco, via San Michele ecc.), affinché si impedisca il ripetersi di queste indecorose dimostrazioni di inciviltà.

Concludo ricordando a tutti che nella città pulita si vive meglio.

E basta poco per tenerla pulita.

(*) Vice Presidente del Gruppo Animatori Centro Storico - Larino



Veduta panoramica della zona. Risulta chiaro ed evidente lo "scorcio" a cui si era costretti percorrendo Via Circonvallazione

Architettura e città

di ENZO DI MARIA

Il 3 dicembre il gruppo "Animatori del centro storico" di Larino ha promosso con l'architetto Franco Valente un incontro sul tema "ARCHITETTURA E CITTA' ". Il convegno ha proposto un raccordo ideale tra temi progettuali, natura urbana e crescita della sensibilità collettiva, circa i temi trattati. L'architetto Valente ha affermato la necessità di muovere da valori precisi, perché senza valori il presente e il futuro non sarebbero interessanti, anche se la storia dei valori è diventata fastidiosa e irritante per i molti che ormai discutono di architettura come se non avesse più alcuna ragione di esistere, e che naturalmente sono i meno sensibili ai problemi della città. Franco Valente Architetto, con questi presupposti e con una superba e reale attività culturale, ha concluso dicendo del suo costante impegno e del suo tendere attraverso il proprio lavoro alla costruzione di una città fatta soprattutto per chi la vive ogni giorno, per ritrovarsi e riconoscersi nelle pietre, nei vicoli e nelle piazze, nelle case, nelle chiese e negli angoli vissuti tante volte senza superare mai la misura che la storia e la vita costruiscono di volta in volta per il singolo costruito. Noi del Gruppo Animatori del Centro Storico aggiungiamo solo che: la sua innata capacità di osservare lo fa un costruttore sapiente di spazi dove strutture, forme e usi lavorano per la costruzione delle sue macchine a reazione estetica e per la ricostruzione dello spazio collettivo della città.

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI

VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA
Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

pubblicità
Messere Roberto
impresa edile

AUTORIMESSA
STAZIONE DI SERVIZIO
PARCHEGGIO A ORE
LAVAGGIO A MANO

ANTONIO BERARDO

00167 ROMA
VIA URBANO II, 30
VIA CARDINAL OREGLIA, 43
TEL. 66.23.206



AQUILA

ELETTRAUTO
Giancarlo Michele



RIPARAZIONI QUADRI DIGITALI
DIAGNOSI INEZIONE
ACCENSIONE ELETTRONICA
(A.B.S.) «ANALIZZATORE GAS
DISCARICO»

Antifurti:

GEMINI, LASER LINE, M. MARELLI - GT
MONT. ALZACRISTALLI ELETTRICI - HI-FI
RICARICA ARIA CONDIZIONATA

00136 ROMA
VIA RIALTO, 46/48 (ang. Via Zaini)
Tel. 397 202 06

RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE DI:
FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI

MAGNETI MARELLI WABCO
WESTINGHOUSE

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO



ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82

TORELLA DEL SANNIO

RIFLESSIONI SUL CEMENTO E SUL NASO

Un giorno di ottobre, qualche anno fa, mia figlia Elena raccolse un passero caduto dalla torre, e lo portò in casa. Era infreddolito e molto malandato, ma aveva una testolina graziosa nella quale spiccavano due luccicanti occhietti disperati.

Lo mettemmo dentro l'ovatta e lo cibammo con qualche briciola di pane: migliorava; alzava il capino e provava a guardarsi intorno, frastornato.

Lo chiamammo "centro storico" perchè pensammo, si fosse salvato da una tragica sorte. Era i giorni in cui era stato sventato il dissennato progetto di sventramento del borgo medioevale di Torella e rinasceva la speranza; l'accostamento ci parve beneaugurale; la bestiolina aveva visto la luce proprio in quelle pietre minacciate, fra le foglie di quelli alberi tanto invisibili ai profeti del cemento.

Il passero morì dopo qualche giorno, affogò in una pozzanghera mentre tentava, faticosamente, di spiccare il volo.

"Centro Storico" sepolto in quell'ottobre già lontano sotto il castagno del castello mi è ritornato in mente, d'un tratto e con una stretta al cuore, leggendo la "Vianova" di settembre.

Ed ho ripensato a lui, e al viso dell'angelo della cappella del vecchio cimitero, caduto anch'esso e per sempre, andato via per non più ritornare, senza un perchè.

La vendemmia ogni anno ridona vita a tante strade, a tante cantine, ed ogni anno il profumo del mosto evoca sorrisi malinconici cancellati dal mondo, immagini di anni lontani, di cose perdute: l'allegria si mestola al rimpianto.

La vita procede implacabile tra continue, cruenti privazioni; mano a mano ci toglie, trascorrendo quel mondo intero che possedevamo quando venimmo al mondo; ci sottrae amici, parenti, amori ma anche profumi stanze, parole, imma-

di ANGELA PISCITELLI



La torre del castello vista da Via San Clemente

gini, atmosfere.

Di tempo in tempo, fino all'ultimo giorno, in cui tutto si fa buio.

Ogni paese è una culla, una scuola, un prato, una chiesa, un fiore, una pietra, un silenzio; un silenzio che è quello e non un altro e da tutti gli altri dissimile; amiamo il nostro paese perchè ci appartiene in ogni angolo ed in ogni soffio di vento, e perchè esso racchiude, come una scatola preziosa e segreta, le nostre emozioni più profonde.

Il profilo di Torella poggiata su colline sinuose e turgide come seni di una mamma di latte, è il ventre confortevole che protegge ogni nostra inconfessata speranza; e il suo azzurro è negli occhi dei bambini, le pietre hanno il colore deciso dell'incarnato dei volti di campagna.

Deve tutto ciò finire, per non più tornare, solo perchè qualcuno ritiene a neme di tutti che al passato dignitoso debba essere giusta apposta un'orribile e falsa maschera di cemento uguale a tutte le altre?

Torella possiede una bellezza semplice, solenne e discreta ad un tempo; essa ha ancora un racconto sulle labbra ed un fiore tra le dita; se non credete che ciò sia, andate di notte a passeggiare sotto la Chiesa Madre quando la luna cautamente si affaccia al balcone della casa del "fuggiasco"; sentirete ancora uno sbattere d'ali insieme al rumore dei vostri stessi passi; sentirete il crepitio di un fuoco ed una voce di donna, cantare piano, mentre la campana scandisce una esile nota; toccate le vecchie pietre ed una strana vibrazione attraverserà per un momento il vostro cuore, mentre una lucertola bambina scapperà giù nel vicolo.

Laciate che parlino a voi i vostri stessi ricordi, le voci spente solo dal rumore assordante della vita ed essi vi diranno che ogni popolo senza memoria è perduto, e che ogni pezzo di paese che si lacera è un pezzo della vostra stessa vita che si perde e che non potrete trovare in nessun libro di storia.

Signor Sindaco, lasci in pace il centro antico, per favore, si occupi di politica, visto che tanto le piace, e di "immagine" altra parola che sovente ricorre nel suo forbito eloquio; ma lasci le pietre, ciascuno al suo posto, e nessuno, parola mia, penserà mai a cambiarle il naso o la pettinatura. Con una ruspa.

NOTIZIE IN BREVE

di RENATO SALA

Il giorno 17 settembre scorso con la celebrazione della Santa Messa nella Chiesa della Congrega del Comune di Torella del Sannio il Reverendo don Antonio Mascia, già parroco di questo Comune, ha salutato i Torelllesi prima di intraprendere la sua nuova missione pastorale in Camerun.

In occasione di questo evento straordinario rivolgiamo al carissimo amico e pastore il nostro più vivo e sentito augurio.

All'inaugurazione dell'impianto di distribuzione del gas-metano, tenutasi a Torella del Sannio la sera del 14 ottobre scorso, ha partecipato quasi l'intera popolazione.

Sono intervenute molte autorità locali: Sua Eccellenza Mons. Antonio Santucci, Vescovo di Trivento, il Senatore Luigi Biscardi, il Presidente del Consiglio Regionale D'Ambrosio, i Sindaci dei Comuni limitrofi tra cui Augusto Massa, Sindaco di Campobasso, il Presidente della Comunità Montana, Avv. Mario Durante ed altre.

Il giorno 21 ottobre per interessamento dei giovani torelllesi è stata organizzata "la Festa dell'uva".

La manifestazione ha avuto grande successo; vi è stata una grande partecipazione e disponibilità di giovani e meno giovani, che hanno riprodotto tradizioni paesane antiche e riscoperto vecchi usi e costumi; molto apprezzato è stato un ballo denominato il "ballo della tina".



Anni '50: Trotta Felice, Ciamarra Ferruccio, Ciamarra Nicola, D'Alessandro Domenico, D'Alessandro Felice

Biesse

Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCOV.le Quattro Venti,
15/17

Tel. 5806063 -

CALEDO-

in
NIA*"moda donna"*

DITA

Jannacone Tommaso

Officina Meccanica

Lavaggio

Vendita auto

(nuove e usate)

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379

86028 Torella del Sannio (CB)

FERNANDO IZZI

Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA

di
MEFFE DONATO

Contrada INGOTTE

Torrella del Sannio (CB)

Tel. 0874/76329

ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA E CIVILE DEI SANNITI

(2ª ED ULTIMA PARTE)

(la prima parte è stata pubblicata sul N.9 de "la vianova")

di GIOACCHINO BERARDI

FALEGNAMERIA
di
ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via
Filangieri
Tel. 0874/890484

pubblicità
Lucia De Palo

**CARROZZERIA
SALIOLA**

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE

**CARMINE
D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

CONCESSIONARIA
AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita:
00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601
00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza
Via M. Ranieri, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422

ADDUCCHIO
M D'AMICO SDF
MANZO

SOC. EDILE

• COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
• IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
• IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI
PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186



STAZIONE DI SERVIZIO

Ravagli Valter e
Massimiliano

**CENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO**

* CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPIA
* RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN
* CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B

Tel. 2155004

PIAZZA DEL MONUMENTO

PRIMA: PRIMA ERA DEL '33



DOPO: INVERNO DEL '90



pubblicità
Idraulica
Fognature
R/R

di GIUSEPPE PASQUALOTTO

L'ANGOLO



Roma
Durante una sfilata, il nostro paesano Umberto MANZO-AUTO è stato visto in compagnia della famosa indossatrice Claudia Schiffer

ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA



Quando promisi nel numero scorso de *la vianova* che avrei affrontato il discorso dei falsi invalidi, ero sicuro che, con il passare dei giorni, la cosa sarebbe montata a tal punto da trovarmi oggi a parlare di quello che poteva essere chiamato: *invalidi-dopoli*. Mi ritrovo, invece, ALL'OMBRA DEL MONUMENTO a commentare fatti e situazioni tra il silenzio e l'indifferenza totale.

Non riesco a comprendere la tua sorpresa, pensavi forse che, dopo i primi casi clamorosi venuti alla luce, ci sarebbe stata una sollevazione popolare? Ti rendi conto di quanti, a tutti i livelli, sono implicati in questo scandalo? Di quanti diritti sono stati calpestati o lasciati passare per favori o benevolenze?

E' vero, non voglio fare la parte dell'ingenuo. Tutti sapevamo che le cose in Italia andavano in un certo modo, ma non abbiamo mai avuto il coraggio o la forza di denunciarlo. Molti, pur di ottenere un privilegio (un posto di lavoro, un assegno d'invalidità o tutti e due), avrebbero pagato o accettato tangenti e raccomandazioni, se solo ne avessero avuto la possibilità, mentre oggi giudicano e si indignano.

Volendola raccontare tutta, queste cose andavano dette e tu hai fatto bene a dirle perchè corrispondono alla realtà. Per quanto mi riguarda, non voglio dare dei numeri e tanto meno fare dei nomi, ma qui, da "NOI", lo sanno tutti: sono stati in molti ad approfittare di questa situazione per ottenere false pensioni e posti di lavoro non spettanti. Molti arretrati (di pensioni) sono stati trattenuti per spese di mediazione ed altrettanti abbacchi come acconti, ecco perchè oggi tutti tacciono.

Se tutto questo è vero, come è vero che siamo stati portati ad essere considerati un popolo di intrallazzatori, nulla può giustificare coloro che si sono avvalsi del proprio potere e della propria forza per ottenere privilegi a spese dei più deboli. Nessuno deve mai dimenticare che dietro ogni falso invalido c'è un invalido vero, che oltre alla difficoltà di vivere nella maniera più dignitosa possibile, vive anche il dramma della mancanza di un posto di lavoro. Anche se un giorno il problema verrà risolto, chi ripagherà mai queste persone di tutte le sofferenze sopportate nel vivere ai margini di una società che si dice civile?

Porto la mia testimonianza per quello che posso vedere e sentire dal luogo dove mi trovo, ma ti assicuro che, da queste parti, tali discorsi sono accuratamente evitati da tutti. Qui, la maggior parte delle persone pensano solo al proprio bene, identificandolo con il bene comune. Come dire: sto bene io quindi stanno bene tutti. Di una cosa sono certo e voglio avvertirti: con questi discorsi, stai toccando dei tasti molto delicati che ti renderanno alquanto impopolare.

Non dovevi certo dirmelo tu, mi rendo conto benissimo che sono discorsi che vanno contro, ma è pur vero che bisogna avere il coraggio di farli. Anzi vorrei anche tentare di dare delle soluzioni. La mia presunzione non ha limiti.

Non venirmi a dire che un falso cieco dovrà lavorare bendato, che un falso infermo dovrà essere costretto su una sedia a rotelle e muoversi da solo tra tutte le barriere esistenti o che un falso portatore di scoliosi, una volta scoperto, dovrà indossare un vero busto di gesso almeno durante l'orario di lavoro, perchè non sarebbero soluzioni serie. Anche se per un certo periodo di tempo a certe persone farei provare veramente che significa essere invalidi.

Non pensavo a soluzioni di questo tipo, ma ad alcune un pochino più serie. Prima di tutto, al falso invalido, una volta scoperto, dovrà essere tolta la relativa indennità. Se questi occupava un posto di lavoro (mi rendo conto che licenziarlo creerebbe un problema in più alla società), esso sicuramente dovrà essere inserito in una sorta di mobilità; potrà essere assegnato a lavori adatti ad una persona sana: c'è qualche posto ai mercati generali? E poi perchè non indirizzarlo, dopo l'orario di lavoro, verso incarichi socialmente utili? Certo, sono proposte e vanno prese come tali, ma che escludono a priori una sanatoria come molti vorrebbero. Spero comunque che prima o poi il problema venga, non dico risolto, ma almeno affrontato, per poter ridare a quelle persone, fino ad oggi emarginate, una speranza ed una dignità che solo il lavoro dà.

Per quanto mi riguarda più da vicino, una volta risolto il problema dei falsi invalidi, terminerà finalmente quel giro di "abbacchi e polli" che ha caratterizzato a lungo la "vita politica" del nostro paese.

BANCO ORTOFRUTTICOLO
di
CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti

Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio

Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Macelleria

Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronio (CB)
Tel. 0874/769133



Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Produzione e realizzazione
Personal Computers Lihtius
Reti di P.C.

Consulenza HW/SW
Studi di fattibilità

Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

Corsi ad hoc

Materiali di consumo

PER NON DIMENTICARE

M'AR'CORD

di ADDO

Non si finisce mai di imparare. Lo sapevate che a Duronia esiste una borgata a me sconosciuta? Mi reputavo abbastanza esperto di parole incrociate, rebus e sciarade, eppure non ho saputo sciogliere il mistero che mi si è presentato all'incrocio della strada che porta al cimitero.

Due targhe azzurre, regolamentari, di segnaletica stradale colpiscono l'attenzione del passante. La prima, chiarissima, porta la scritta "S. Maria di Duronia". La seconda invece, mi ha fatto restare a bocca aperta: c'è scritto "AIO". Mi sono scervellato per poter capire. Evidentemente a Duronia c'è una nuova borgata chiamata "AIO", oppure, in mancanza della scuola, da tempo chiusa, è un sistema per far esercitare i bambini alla prima lettura del sillabario di prima elementare. Mi ricordo quando Aurora si affannava per compitare i piccoli: A B e C. Ora invece si esercitano con "AOI" o "AIO". Si vede che a Duronia si ha bisogno ancora di elementare esercitazione per la scoperta delle lettere. Ma il viaggiatore che si ferma, in macchina, e controlla la sua guida stradale, per quanto dettagliata, si stancherà inutilmente a cercare: "AIO".

Il mistero mi sarebbe rimasto a lungo, se non fossi ricorso a "Battiano". Sì, quello che controlla l'acquedotto molisano. Sì, proprio lui, Battiano mi ha detto: "e non ti vergogni! Hai fatto anche il sindaco a Duronia e non conosci il tuo paese. Lo sai qual'è la borgata che sta laggiù?" Battiano mi ha umiliato ancora di più, perché mi ha fatto da maestro: "a quelle lettere aggiungi una F e una T e tutto appare chiaro." Insomma girando per Duronia mi devo portare delle lettere in tasca per poterle aggiungere dove è necessario. Provo allora ad aggiungere quelle lettere ed ottengo: "FTAIO". Non può essere. Le sposto in avanti ad ottengo: "AIOFT". "Ma no, mi grida Battiano, metti la F prima della A e la T fra la I e la O e otterrai FAITO." "Ah, ho gridato, finalmente ho capito." Vi giuro che ho fatto salti di gioia nel risolvere il mistero. Grazie, Battiano, a riservarti per il grande favore. Però, per il momento, quelli che come Domenico il macellaio, Angelo, Pietro di Donato vengono da laggiù, non li chiameremo più gente del Fauto ma gente di "AIO". A Duronia tutto si rinnova, si aggiorna, si abbellisce, si trasforma e sulla strada di "AIO", potremmo fare anche altre scoperte.

Così, "SELVA" può diventare "SALVE", "VALLONI" diventa "VILLANO", "CASALE" si trasforma in "SECALA" e levando le S alle due borgate di S. MARIA e S. IANNI potremmo avere rispettivamente "AMARI" e "INANI" e, giacché ci troviamo, trasformiamo anche "DURONIA" in "UNRADIO". Alla fine qualcuno dirà che sono ubriaco e perciò è meglio non farsi prendere dalle mie traveggole. Eppure tutto questo è proprio niente se andiamo col pensiero un pò indietro alle grandi trasformazioni: televisione, telefono, gas per indicare le più appariscenti; altro che "SALVE" e "VILLANO" al posto di "SELVA" e "VALLONI". Lasciamo stare è meglio riprendere la strada del cimitero e portare qualche fiore sulla tomba dei propri cari. Sì, la sera del primo Novembre tutto il cimitero era illuminato da centinaia di lumini. Spiccavano tra tanti quelli di colore rosso. Molte auto da Roma e da altre parti d'Italia hanno fatto sosta, nel pomeriggio del primo Novembre, nei paraggi del cimitero. Molti sono tornati a Duronia per ricordare i propri cari scomparsi. In tanti volti affiorava col rimpianto il lungo tracciato dei ricordi.

MASSÉRA
C'EMMA MAGNEA'

di SILVANA ADDUCCHIO

BACCALÀ ARRACANATO

Alla vigilia di Natale tradizione vuole che si consumi il pasto a base di pesce. Nei nostri paesi di montagna, troppo distanti dal mare, il pesce che si poteva trovare era esclusivamente del tipo essiccato e conservato sotto sale (baccalà o stoccafisso). Il piatto che propongo questo mese è semplice ma dal gusto dolce-salato, molto prelibato. I nostri nonni ne andavano pazzi! chissà se era solo per la grossa fame o per gli ingredienti di base che allora erano più sapori e genuini?

Ingredienti.

Baccalà:	kg. 1.000
Patate:	kg. 1.000
Cipolle:	n° 2
Uva:	kg. 0.300
Mollica di pane:	q.b.
Aglio, prezzemolo:	q.b.
Olio, sale:	q.b.

Esecuzione.

Per prima cosa mettete a bagno il baccalà per due o tre giorni, cambiando spesso l'acqua. Quando avrete tolto il baccalà dall'ammollo ed averlo asciugato per bene e tagliato a pezzi, iniziate la preparazione. Prendete le patate, affettatele, conditele con olio, pepe, prezzemolo e poco sale, fatene uno strato foderando una capace teglia; a piacere potete aggiungere cipolla, che dovrà essere tagliata a rotelle e mischiata alle patate. A questo punto prendete i pezzi di baccalà e adagiateli sullo strato di patate e cipolle. Fatta questa operazione, prendete il grappolo d'uva bianca, levatene gli acini, dividete questi a metà togliendo loro i semi, quindi poneteli nella teglia inframmezzato al pesce.

Adesso l'uva si può comprare anche in inverno, ma fino a qualche anno fa in tutte le cantine si vedevano i grappoli d'uva appesi ad essiccarsi all'aria: per poterli cucinare a Natale, già da ottobre si mettevano via i più bei grappoli della vendemmia.

Passiamo all'"arracatura". Si prende un grosso pugno di mollica di pane raffermo, si sbriciola e si unisce al prezzemolo, all'olio e all'aglio, quindi si cosparge il tutto nella teglia, come ultimo strato, coprendo con esso tutti gli altri ingredienti.

Per la cottura c'è libertà assoluta. Si può usare il fuoco del camino, sotto la coppa, che è il sistema originario, il forno, facendo poi gratinare, oppure il gas, che farà risultare più morbida la pietanza.

Buon appetito e...tantissimi auguri per Natale e l'Anno Nuovo!!!

LE NOSTRE FAMIGLIE



N.J. : 1923 - Adducchio Andrea - Berardo Carmela - Adducchio Costantino - Adducchio Maria - Adducchio Domenica - Berardo Domenico - Adducchio Mariuccia - Manzo Pasquale

COSTUME DURONIESE



INDOSSATO DA CHERUBINA CAROSELLA (1940)

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto

PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

00132 ROMA - Via Bovallino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

S' R' P'ATRATÉRN T'NEVA

PAURA D' R' LUPE

N' R' CR'JEAVA

Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304 FOS-

NOLEGGIO DA RIMESSA

Carrelli Remo

STAZIONE DI SERVIZIO
ERG

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



Hotel Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

GRAZIE, FRANCO!

Pochi sanno chi è Franco Fimiani. Franco è il video-impaginatore de *la vianova*: è stato lui che ha tradotto, nella tipografia di Manzo Fiore, i nostri scarabocchi al computer sin dal numero zero. In pratica Franco, insieme a noi, ha visto nascere il giornale e, come noi, ad esso si è affezionato. Ormai conosce tutto di Duronia, anche se non ci è mai stato, ed ha imparato, lui Salernitano di origine, a scrivere così bene il nostro dialetto, che riesce financo a decifrarne il significato.

Con questo numero però *la vianova* è costretta a staccarsi da Franco, per una serie di motivi di ordine logistico, legati ai nostri futuri rapporti con la tipografia del nostro amico Fiore.

Franco, tutti noi della Redazione ti diciamo grazie per la pazienza e la bravura che hai dimostrato in questi mesi passati così in fretta. Hai contribuito anche tu a far apprezzare *la vianova* da tanta gente, per questo ti saremo sempre riconoscenti. Auguri per il prosieguo del tuo lavoro e ...ciao!

La Redazione

Campagna...abbonamenti

foto di G. Pasqualotto

1996

NON PERDETE TEMPO

ABBONATEVI